



Tomáš Halík

«Non posso però fare a meno di chiedermi se questo tempo di chiese vuote e chiuse non rappresenti una sorta di monito per ciò che potrebbe accadere in un futuro non molto lontano: fra pochi anni esse potrebbero apparire così in gran parte del nostro mondo. Non ne siamo già stati avvertiti più e più volte da quanto è avvenuto in molti Paesi, dove sempre più chiese, monasteri e seminari si sono svuotati o hanno chiuso? Perché abbiamo attribuito tanto a lungo questo fenomeno a influenze esterne (lo "tsunami secolarista"), invece di renderci conto che **si stava concludendo un altro capitolo della storia del cristianesimo e che era tempo di prepararsi a uno nuovo?** (...)

Abbiamo pensato troppo a convertire il

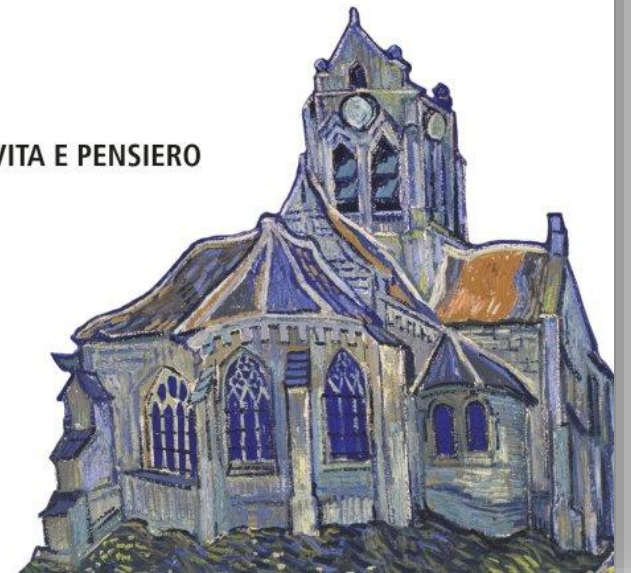
TOMÁŠ HALÍK

IL SEGNO DELLE CHIESE VUOTE

PER UNA RIPARTENZA
DEL CRISTIANESIMO



VITA E PENSIERO



prepararsi a uno nuovo? (...)

Abbiamo pensato troppo a convertire il "mondo" (il "resto") e meno a convertire noi stessi, che non significa un mero "migliorarci", ma **un radicale passaggio da uno statico "essere cristiani" a un dinamico "divenire cristiani"**. (...) Forse dovremmo accettare l'attuale astinenza dai servizi religiosi e dalle attività della Chiesa come **kairòs**, come un'opportunità per fermarsi e impegnarsi in una approfondita riflessione davanti a Dio e con Dio. (...) Se il vuoto delle chiese ricorda la tomba vuota, non ignoriamo la voce dall'alto: "Non è qui. è risorto. Vi precede in Galilea". Ecco (...): Dov'è la Galilea di oggi, dove possiamo incontrare il Cristo vivente?»

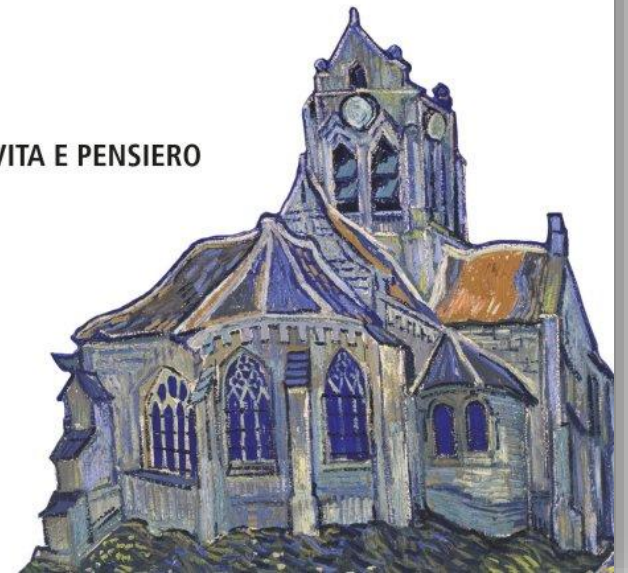
TOMÁŠ HALÍK

IL SEGNO DELLE CHIESE VUOTE

PER UNA RIPARTENZA
DEL CRISTIANESIMO



VITA E PENSIERO



The background of the book cover is an abstract artwork. It features a large, textured orange shape that resembles a cross or a stylized figure, set against a background of gold and brown tones. The texture is rough and layered, suggesting a collage or a heavily textured painting.

Tomáš Halík
**Pomeriggio
del cristianesimo**
Il coraggio di cambiare

VP VITA E PENSIERO



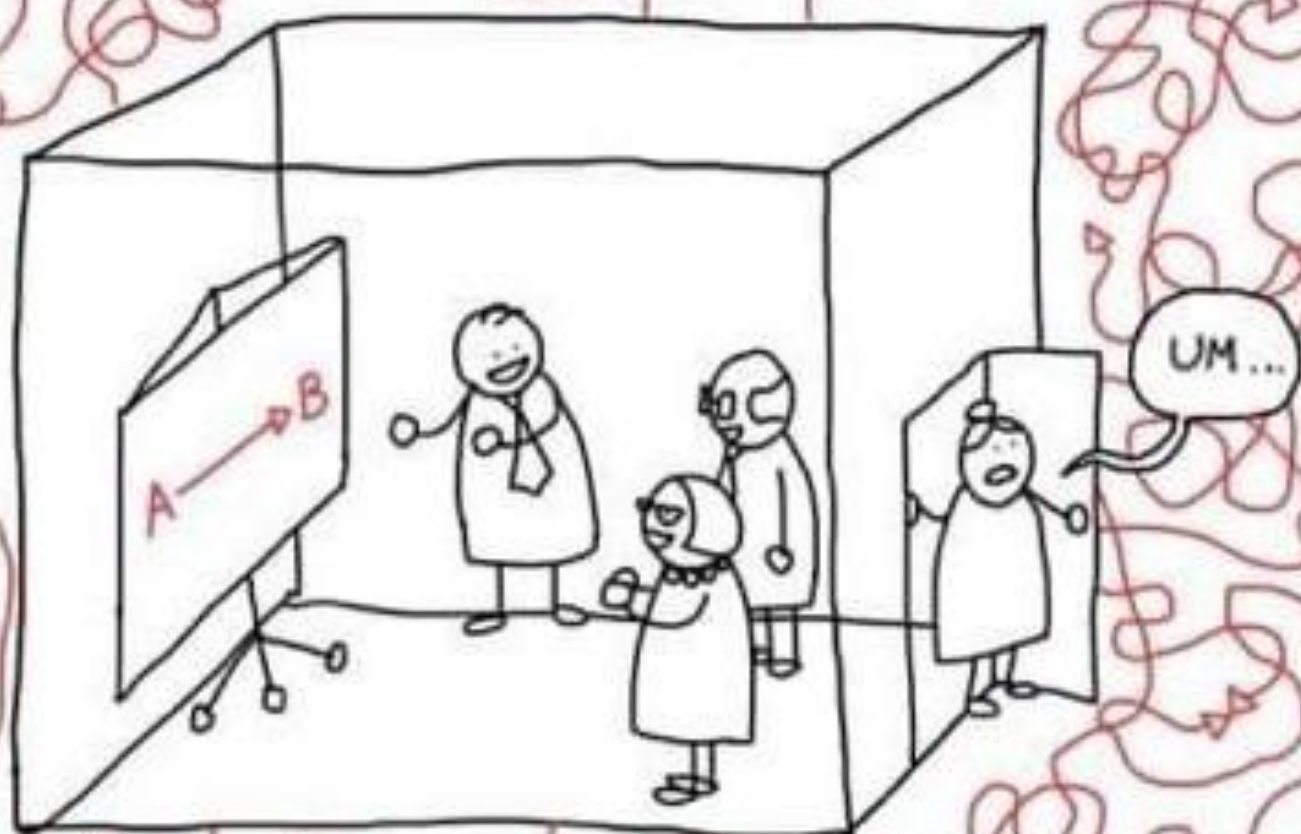
KAIROLOGIA

come parte della **public theology**

= leggere i segni dei tempi

«...il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino, offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione. (...) Per svolgere questo compito, **è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo...**»

(Gaudium et Spes, 3-4)



«Il mondo della religione è il mondo dei paradossi. Se vogliamo comprenderlo, dobbiamo mettere da parte l'attaccamento dogmatico al principio per cui "a" non può essere al contempo "non-a". Ci aiuterà invece una regola che il mio maestro Josef Zvěřina diceva essere **un principio fondamentale del cattolicesimo: et-et, non solo, ma anche...** La nostra epoca è secolarizzata o postsecolarizzata, moderna o postmoderna? È un'epoca di crisi della religione o di rinascita della religione? Sono veri entrambi i poli. Tenendo per un aspetto, non possiamo ignorare l'altro; per una corretta valutazione di uno, non possiamo sottovalutare l'altro» (p.60)

NORMAL PEOPLE



SALLY
ROONEY

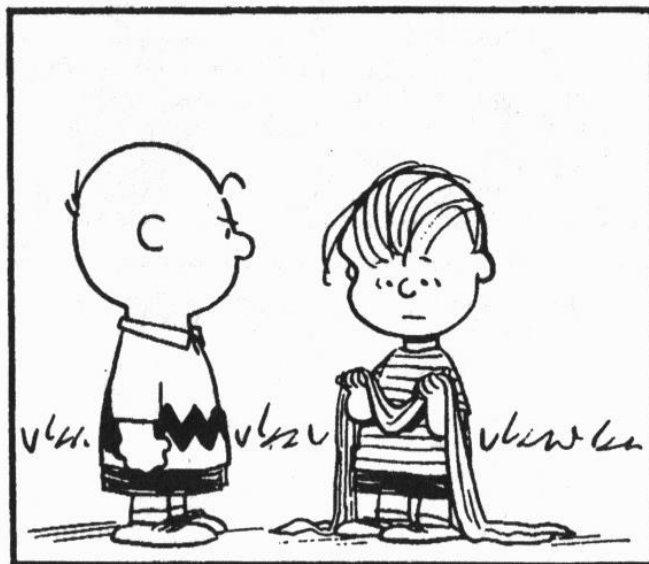
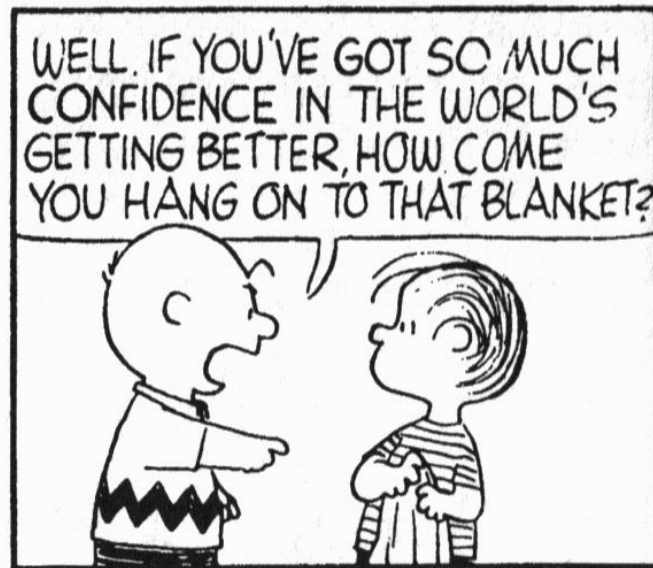
E MULTI-MILLION COPY BESTSELLER

LEGGERE I SEGNI DEI TEMPI

- La fede va interpretata *nella storia, nella cultura e nella società*
- Dio può essere anche *sub contrario*, cioè nel suo opposto
- L'arte è uno scrigno inesauribile di sogni profetici che racchiudono un significato religioso, a volte manifesto e a volte latente, e chiedono un'interpretazione teologica

«Molti rappresentanti del Magistero hanno preso più seriamente il proprio ruolo di guardiani della tradizione e dell'ortodossia rispetto all'altrettanto importante compito di proteggere lo spazio per un'apertura profetica e una sensibilità per i segni dei tempi. A più riprese, in un tempo di cambiamenti sociali e culturali, essi hanno assunto posizioni ansiosamente difensive e ostacolato chi tentava di interpretare in modo creativo nuovi approcci al mondo e di integrarli nel mondo spirituale della cristianità (...)

La mentalità pubblica secolare ha cominciato a percepire la Chiesa come una sorta di società arrabbiata ossessivamente interessata ad alcuni temi (aborti, profilattici, rapporti omosessuali cui rivolgere continuamente e incomprensibilmente il proprio *anatema*; le persone sapevano *contro* cosa fossero i cattolici, ma hanno smesso di capire *per* cosa fossero, e come potessero contribuire al mondo contemporaneo.» (p.109 e 115)



*questione
aperta:
adulità e
dissenso*

BUIO A MEZZOGIORNO

crisi, scandalo e riforma

«**Il fondamentalismo** (un utilizzo selettivo e pretestuoso di connessioni ricavate dai testi sacri),
il fantismo (l'incapacità e l'indisponibilità al dialogo, alla riflessione critica sulle proprie opinioni)
il fariseismo (l'attaccamento alla lettera del testo, che rircorda le posizioni di quei farisei con cui Gesù ha lottato per tutta la sua vita)»

(p. 95)

INDULGENZE : RIFORMA = ABUSI : x

«Oggi bisogna porsi la questione sulla responsabilità della Chiesa come tale per come alcuni suoi membri hanno abusato di un "potere sacro" e della loro autorità» (p.89)

«Per la prima volta si è messa in discussione non solo la singola persona e la sua responsabilità ma un'istituzione come tale e la corresponsabilità delle persone che potevano sapere o sapevano dei crimini e non hanno agito secondo le norme né canoniche, né civili. **Il fatto che, settimana dopo settimana e mese dopo mese, vengano alla luce casi inauditi di abusi e di occultamento commessi da chierici, collaboratori della Chiesa, rappresenta, certamente, uno scandalo per tutti i cattolici.** Da un punto di vista umano è comprensibile l'atteggiamento di camminare a testa bassa ("la tempesta si calmerà un giorno"), di passare al contrattacco ("è tutto una campagna mediatica" oppure "gli altri fanno cose peggiori"), oppure che ci si ponga la domanda: "quando possiamo tornare finalmente al nostro vero lavoro?". Sembra quasi che non si voglia più sentire parlare di abusi e violenze, per dedicarsi al lavoro quotidiano considerato "normale e più importante"; come se non fosse accaduto niente. È un atteggiamento teso a evitare il confronto e che non fa tesoro dell'esperienza. (...) Trattare in modo rigoroso e consapevole i diversi temi collegati all'abuso non è un semplice compito in più (per giunta, fastidioso) che si aggiunge ad altri, ma è parte essenziale del lavoro pastorale»

(Hans Zollner S.J., 2018)

***questione
aperta:
che risorse
abbiamo***

«Quando ascolto una predica o leggo lettere pastorali e un certo tipo di stampa religiosa, mi viene in mente che, oltre che sul perché le persone si allontanano, dovremmo indagare anche su dove trovano la forza e la pazienza quelli che rimangono» (p. 131)

**questione
aperta:
che risorse
abbiamo**



SPIRITUALITÀ

passione della fede; la vitalità, l'attrattiva, l'ardore

«Se la Chiesa, nei documenti del Concilio Vaticano II, ha riconosciuto la legittima autorità di scienza, arte, economia e politica e ha rinunciato all'aspirazione di dominare questi settori della vita, non potrebbe allo stesso modo riconoscere anche **l'emancipazione della spiritualità della religione nella sua forma ecclesiastica?**» (p.196)

**«Sono forse Dio solo da vicino? Oracolo del
Signore. Non sono Dio anche da lontano?»
(Ger 23,23)**

***questione
aperta:
chi non è
contro di noi è
per noi***



ECUMENISMO

primo, secondo, terzo...

Il tempo dell'autotrascendenza del cristianesimo

«Una forma convincente di amore cristiano, soprattutto per l'epoca attuale, è l'*ecumenismo*, lo sforzo di convertire il mondo in una *oikoumene*, uno spazio da abitare, una casa. Con il termine "ecumenismo" la maggior parte delle persone intende l'aspirazione all'avvicinamento tra le Chiese cristiane. il Concilio Vaticano II ha introdotto spunti per riflettere su un "secondo ecumenismo" come dialogo interreligioso e infine su un "terzo ecumenismo", per costruire una reciprocità tra i credenti e chi non condivide una fede religiosa» (p.144)

«L'ecumenismo è una delle forme non omissibili
dell'amore cristiano» (p.255)

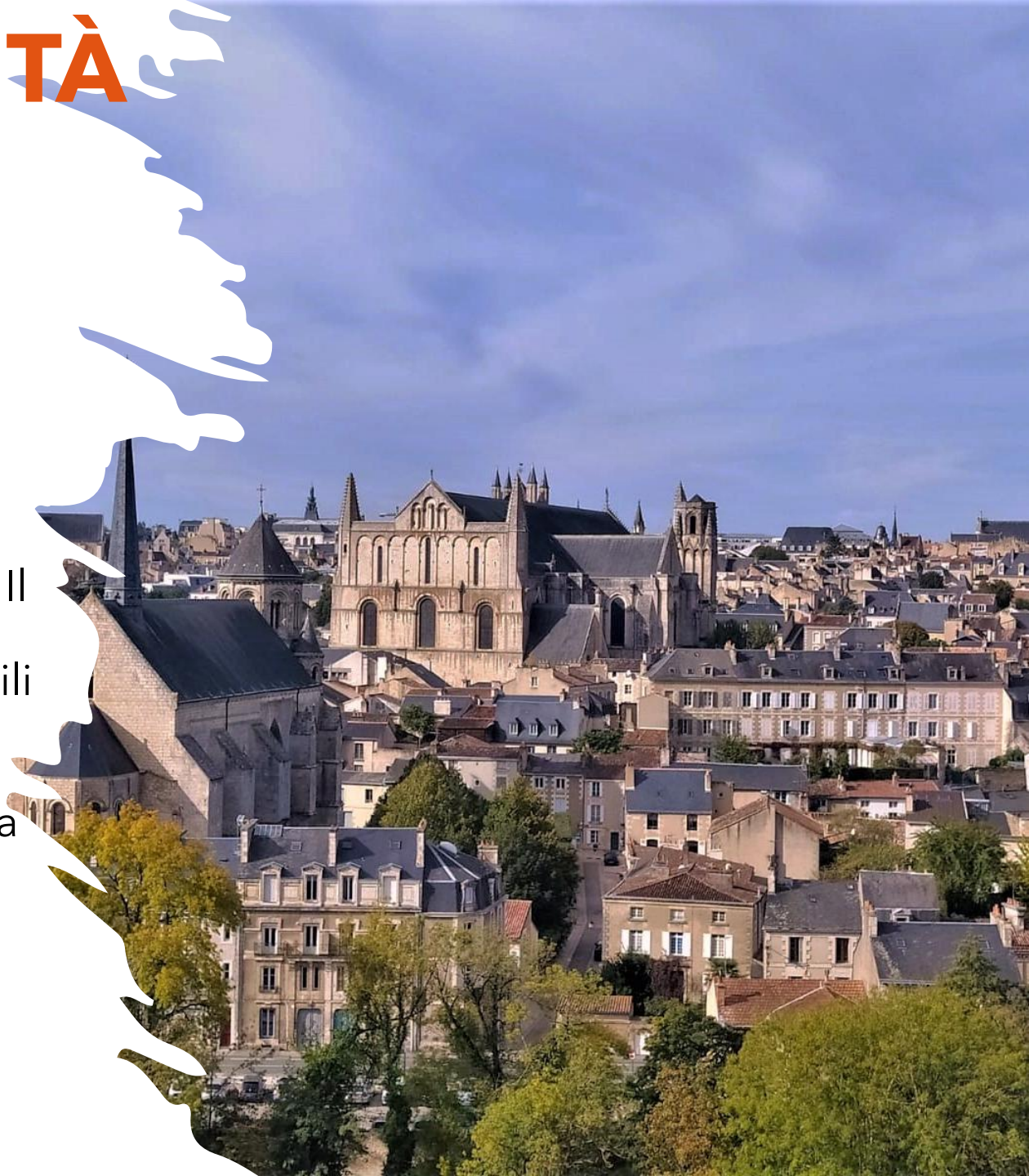
«Anche la Chiesa deve abbandonare la fissazione esclusiva sul proprio "piccolo io", sulla sua forma istituzionale in una data epoca e sui suoi interessi istituzionali. I termini clericalismo, fondamentalismo, integralismo, tradizionalismo e trionfalismo indicano diverse manifestazioni dell'egocentrismo della Chiesa, della sua contrazione su ciò che è superficiale ed esteriore. Cedere alla nostalgia di un passato idealizzato, del mezzogiorno della storia cristiana, significa arenarsi in una forma angusta (e spesso anche angosciante) di cristianesimo: è una manifestazione di immaturità (...)

Quando in gran parte del mondo la rete delle parrocchie territoriali crollerà (...) sarà necessario attingere forza spirituale dai centri di preghiera comune, di meditazione, di celebrazione e anche di riflessione e condivisione di esperienze di fede. È necessario costruire questi centri aperti sin da ora. Li potremo distinguere fra strutture "d'appoggio" che nel corso della storia svaniscono e quelle su cui sarà possibile edificare di nuovo » (p.252 e 257)

ESEMPIO DI CREATIVITÀ

SISTEMA POITIERS:

«Si costituisce un gruppo di base, fondamento indispensabile di una comunità locale. È chiaro che il gruppo di base non è la comunità locale ma ne è il gruppo animatore. A questo gruppo viene inviato obbligatoriamente un sacerdote nominato dal vescovo. Quando è costituito il gruppo di base, si stabilisce il proprio territorio. Il territorio di una comunità locale comprende lo spazio necessario per trovare cinque responsabili di base, partendo dalle persone e non dai campanili. Per fare questo, poco importa che occorra una vecchia parrocchia, o due, o tre... La più piccola comunità comprende un comune di 163 abitanti che si rivela animatissimo. La più vasta raggiunge otto comuni e circa 4000 abitanti, ma le persone vogliono restare insieme.»



Parliamone...